

In pieno svolgimento l'azione della Digos che nelle ultime ore ha inflitto duri colpi alle Br

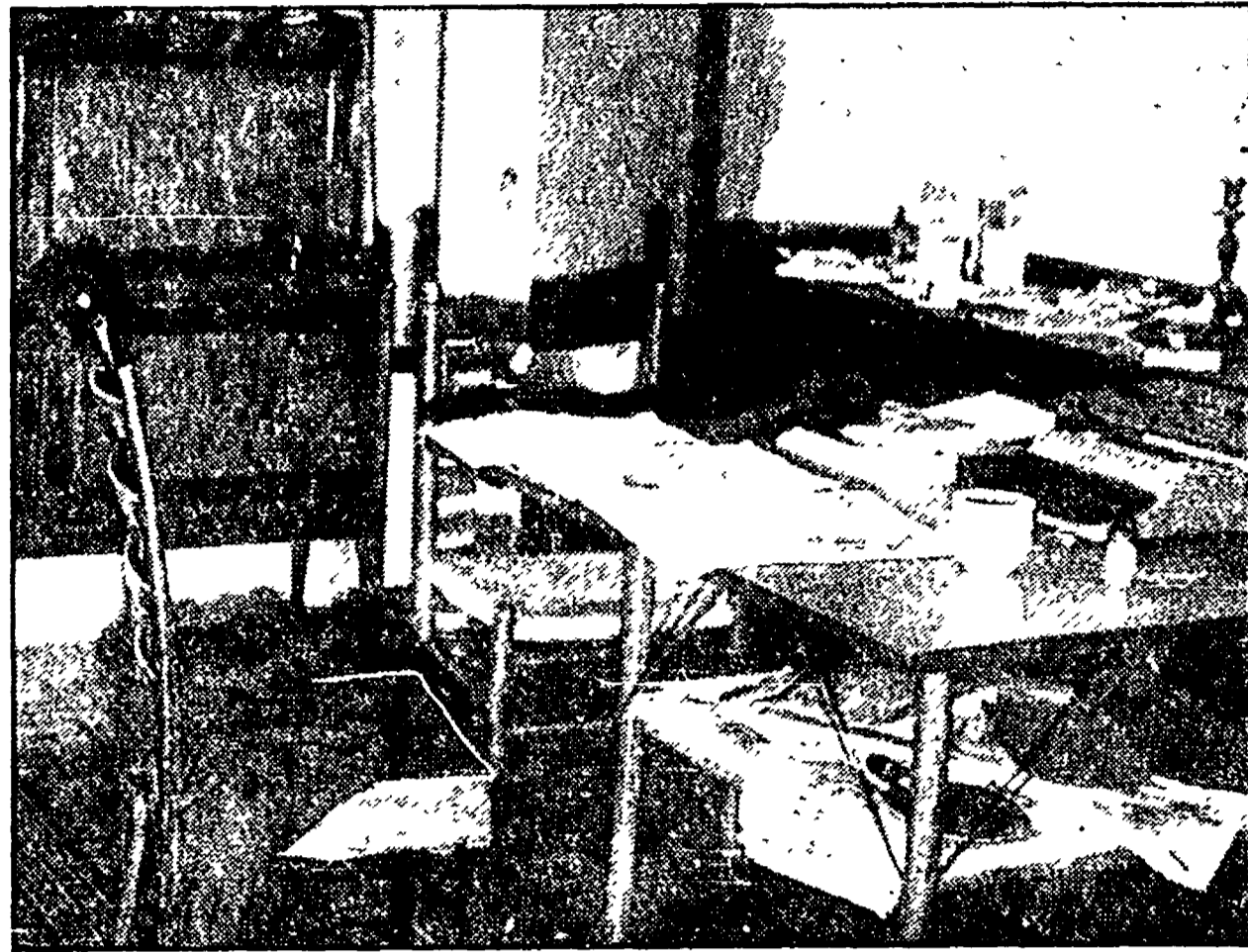
Saltano altre «basi», ancora arresti

In questura no comment: operazione segretissima

Come si è arrivati a scoprire i rifugi dei terroristi - Chi è stata Laura Braghetti



Rognoni interrompe la seduta alla Camera e annuncia ufficialmente e clamorosamente che la prigione di Moro, l'appartamento dove il leader democristiano sarebbe stato tenuto segregato, è stata scoperta. E la televisione, nell'edizione serale del Telegiornale, correda l'informazione con l'indirizzo del «rifugio» utilizzato dai brigatisti: via Laurentina 501. La notizia rimbalza in un attimo in questura, ma non trova nessuna conferma. Anzi, gli inquirenti si affrettano a smentire tutto. Sulla rivelazione non trapela niente, nemmeno la più piccola indiscrezione, neppure il più piccolo particolare. Questa



volta non è top-secret, non è riserbo, spiegano i funzionari: «Di via Laurentina non sappiamo nulla — dice il capo della Digos, dottor Andreassi ai giornalisti — è per questo che non possiamo dare conferma alle vostre domande».

Si sa però, e la notizia era già trapelata nel corso della mattinata, che nella grossa operazione che in questi ultimi giorni ha visti impegnati ancora una volta polizia e carabinieri, sono stati scoperti altri tre covi, in tre zone diverse della città, ma non si sa ancora dove esattamente. Si parla di due persone arrestate e di tre fermate, ma di loro si sa poco o niente. Una



Camilla era il suo nome di battaglia fino al maggio dell'80 quando venne arrestata in un bar nei pressi di corso Vittorio Emanuele. La madre e il padre erano morti poco tempo prima. In quel periodo, secondo le ricostruzioni della polizia, viene spesso a trovarla Giancarlo Davoli, un amico di Valerio Morucci.

La relazione con Bruno Seghetti dura un anno, nell'estate del '77 si lasciano ma continuano a vedersi spesso per questioni organizzative. Anzi è proprio in questo periodo che Laura Braghetti sembra compiere un «salto» di qualità. Ad amici e conoscenti dice di volersi trasferire a Milano quasi a prepararsi il terreno per entrare in clandestinità.

Il 3 giugno partecipa all'attentato contro il giornalista Emilio Rossi, direttore del TGI. Pochi giorni dopo compra un appartamento a via Montalcini con box e cantina. La casa è utilizzata come base logistica dalle Br. Pagata in contanti (45 milioni), non viene cambiata la targhetta del vecchio proprietario alla porta d'ingresso, i vetri delle finestre sono blindati e per maggior sicurezza vengono installate grate agli infissi. I contratti di luce e gas sono intestati a Maurizio Altobelli; dietro al nome falso si nasconde in realtà un «regolare» delle Br. Altobelli viene descritto come un uomo alto, magro, con i capelli castani e con gli occhiali da vista. Forse è lo stesso Prospero Gallinari con cui Laura Braghetti si sposterà in prigione anni dopo.

Conclusa l'operazione Moro — la casa di via Montalcini viene rivenduta dalla donna per 50 milioni, cercando sempre di non far apparire la propria identità negli atti notarili. Sempre nell'estate del '77 Laura Braghetti si imbarca per la Sardegna con Bruno Seghetti, Antonio Savasta e Emilia Libera per partecipare a dei corsi speciali di «addestramento».

Quando venne arrestata, nel maggio '80, aveva con sé due pistole, utilizzate per l'assalto a piazza Nicotina, sede del comitato romano della DC, documenti ideologici e appunti su obiettivi da colpire.

Una lettera di Santarelli

Sanità: nuove polemiche del presidente della giunta

Ancora attacchi al compagno Ranalli ma è difficile poter capire su che e perché

Dal presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, riceviamo questa lettera, che pubblichiamo insieme con alcune nostre osservazioni.

Caro Direttore, nei giorni scorsi l'ex assessore alla Sanità, Ranalli, è intervenuto, con una lettera aperta ai giornali, sul problema dello strepitoso aumento della spesa sanitaria per le prestazioni specialistiche convenzionate. L'attenzione che il suo giornale dedica alla questione non sminuisce l'importanza, che trascende certamente i toni polemici che non è mia intenzione inasprire. Ranalli ha avuto l'occasione per dare un contributo di chiarezza e lo ha sfruttato, impostando la sua difesa su una serie di casi marginali e irrilevanti, sui quali nessuno lo aveva chiamato in causa, mentre ha taciuto sulla questione specifica da me posta. Poiché ritengo importante mantenere il dibattito sul terreno dei fatti concreti, sfidando da possibili deviazioni personalistiche, ripeto i termini e il senso di queste questioni su cui ritengo importante chiarire le verità. Dal 1979 al 1981 la spesa per la specialistica convenzionata esterna è passata nel Lazio da 68 a 330 miliardi. Questo aumento, salvo la modesta parte dovuta ai contratti nazionali, è stato determinato da provvedimenti monetaristici o se si vuole assessoriali di Ranalli. E' questa la situazione e le cause che hanno determinato gli aumenti di spesa, come va emergendo in sede di valutazione dei conti consuntivi presso l'assessorato alla Sanità.

Da qui parte l'esigenza di fare chiarezza non solo per accertare le eventuali responsabilità, ma anche per adottare i provvedimenti capaci di ricondurre il rapporto con le strutture private entro limiti ben definiti, che sono quelli di coprire il fabbisogno aggiuntivo di servizi, rispetto alle potenzialità delle strutture pubbliche. Ribadito quindi il ruolo di una integrazione che viene affidata alle strutture private in un quadro di ristrutturazione e riequilibrio territoriale, occorre rispondere a due quesiti:

- 1) E' proprio inevitabile un aumento della spesa per i laboratori privati di quasi sei volte in due anni?
- 2) E anche se non se ne poteva fare a meno, a chi spettava il compito di decidere un così rilevante impegno finanziario: all'assessore alla Sanità o alla giunta regionale, sentita la commissione Sanità?

Si deve, a questo fine, considerare che nel marzo '81 avevo rimesso a Ranalli una nota dell'ufficio legislativo, proprio sulla questione del potere di emanare circolari da parte degli organi della Regione, come al punto 3 recitava: «Le circolari contenenti disposizioni attuative di leggi regionali o istruzioni di carattere normativo, predisposte dalle strutture della giunta e dirette ad Enti operanti nell'ambito della Regione, devono essere sottoposte alla revisione tecnico-giuridica dell'ufficio legislativo. Alla stessa revisione devono essere sottoposti i pareri richiesti da organi ed enti esterni su questioni giuridiche generali o particolarmente rilevanti. Con l'occasione si ricorda che i citati atti devono essere sottoscritti dal Presidente della giunta regionale, quale unico organo competente, a norma dell'art. 21 dello Statuto, la rappresentanza della Regione».

Da qui la terza domanda: perché Ranalli non si è adeguato a quanto disposto dall'art. 21 dello Statuto e ricordato in modo inequivoco nella nota dell'ufficio legislativo e ha continuato a sfornare circolari assessoriali? Con una sola circolare, la n. 38 del luglio 1981, si determinava un aumento della spesa di 36 miliardi. Lo Statuto e la legge finanziaria indicano la strada da seguire. Ogni impegno di spesa deve essere assunto con un atto amministrativo dell'organo collegiale (la giunta), sottoposto a visto dell'organo di controllo. Requisito essenziale in tale sede è l'indicazione della disponibilità di bilancio a copertura delle nuove e maggiori spese. Nell'operato assessorile risultano disattesi sia lo Statuto che la legge finanziaria e sulla contabilità della Regione. Questo è il punto che va chiarito. E in quest'ambito vanno valutate eventuali responsabilità in sede amministrativa. Nessuna questione personale e politica, dunque, ma solo il doveroso accertamento della regolarità degli atti che tanta rilevanza hanno avuto ed avranno nella vita della Regione.

Ritengo giusto fare qualche riflessione. Nella lettera di Santarelli vi sono due piani di intervento che ambiguità e continuamente si intersecano: quello del contenuto e quello della metodologia. Cominciamo dal primo. La spesa specialistica convenzionata è passata dal '79 al '81 da 68 a 330 miliardi. Una crescita enorme, verissimo, che ammonisce il Lazio a tutte le altre Regioni d'Italia che hanno attuato la riforma (come è emerso anche dall'ultima assemblea dell'ANCI). Come mai? Per provvedimenti monetaristici di assessorato di Ranalli, dice Santarelli. La verità è un'altra, e Santarelli dovrebbe saperlo: la spesa è aumentata per il raddoppio delle tariffe stabilite in sede nazionale, per l'automatizzato accesso alla convenzione regionale di tutti gli specialisti che erano già convenzionati anche con i sovietici, per l'aumento delle prescrizioni e delle ricerche strumentali ordinarie dai medici prescriventi e ricerche aumentate perché il medico è stato autorizzato dal governo quel «protocollo diagnostico» che avrebbe dovuto regolamentare; per la pratica diffusa del comparaggio; per l'inefficienza e la scarsa produttività delle strutture pubbliche (dalla legge nazionale, se la USL, entro 3 giorni, non è in grado di soddisfare la richiesta dell'utente, questi è autorizzato a rivolgersi a privati).

Questi sono i fatti e tutti documentati da cinque magistrato e anche un tutore Santarelli attribuisce alle «circolari di Ranalli» conseguenze che non sono mai state in grado di dimostrare. Del resto nulla e nessuno ha impedito al presidente della giunta, al momento del suo insediamento, la revoca di quelle circolari. Se è così sicuro che la spesa, secondo le circolari, sarebbe scesa vertiginosamente, perché non l'ha fatto?

Questo al tanto superparto provvedimento n. 36 del luglio 1980 (non 1981, presidente!) è opportuno ricordare ai lettori (non a Santarelli perché già lo sa) che quella fu una ratifica e una legittimazione di prestazioni che alcune mutue garantivano e pagavano dal 1973?

E' grave comunque che il presidente Santarelli continui a cercare pretestuose giustificazioni per spiegare un fenomeno che ha precise cause nella politica governativa e nella formazione «a monte» della spesa. Questo significa che non si ha alcuna intenzione né volontà di usare gli strumenti politici necessari per invertire il corso della spesa, per il governo e le forze politiche e sociali ad assumersi le proprie responsabilità.

Del resto la giunta di sinistra è stata costituita con un progetto di legge per stabilire un tetto di spesa delle USL e programmare così i bilanci, ma quella legge non è andata in porto. Come si vede, il sabotaggio e il boicottaggio della DC.

Torniamo alla lettera di Santarelli e alla accusa lanciata a Ranalli di scorrettezze metodologiche come una «suntoria circolarismo». Nell'attuazione della riforma le circolari, accanto alle leggi, e di supporto ad esse, sono uno strumento indispensabile per assicurare operatività alle USL, per dare loro un indirizzo sui diritti degli assistiti, sui doveri dei funzionari, ecc. ecc. Non solo. Gli assessori regionali sono eletti dal Consiglio che assegna loro le competenze, e non delegati dal presidente della giunta. Qual è la sua funzione? Quale rapporto operativo potrebbe stabilirsi tra assessore e giunta? Altro cosa? Altro cosa? Una legge di procedura amministrativa che stabilisce limiti e competenze che comunque la Regione non ha. La nota dell'ufficio legislativo, invocata da Santarelli, in questo contesto appare come un parere, importante ma pur sempre un parere. Ma quello che colpisce nella lettera del presidente è proprio la purghina delle circolari che Santarelli riferisce quella nota di richiamo a revisione tecnico-giuridica e del marzo '81, qualche settimana prima della crisi della giunta, quando cioè tutte le circolari erano già state emanate, e Ranalli stava per lasciare l'assessorato.

Come si vede l'ulteriore precisazione di Santarelli non sta in piedi, e appare come un tentativo strumentale per temporaneamente far sempre più grossa la spesa della giunta alla Sanità; ma quello che è più preoccupante è che non si vede come questa giunta possa governare basandosi soltanto su attacchi diffamatori nei confronti di un assessore che ha fatto solo il suo dovere.

Caccia al covo giusto: Moro lo tenevano qui?

Una scrivania scura, un giornale, col tufolo a tutta pagina «Dozer libero», un vecchio lume, la copia dell'ultimo Espresso, una Olivetti portatile, qualche quadro a olio alle pareti: la stanza dove legge e studia Alessandro Braghetti, fratello di Anna Laura, brigatista rossa arrestata a maggio dell'anno scorso. Si intravede da una finestra dell'appartamento al piano rialzato di via Laurentina 501. Se questa casa è stata per un periodo l'insospettabile prigione di Aldo Moro nessuno ne ha mai avuto il minimo sospetto. Non solo nessun rumore, nessun movimento strano, forse un po' di giovani che entravano e uscivano, ma «normale», dicono i vicini, pensavano che fossero amici dei due ragazzi.

Un condominio di case a riscatto dell'ex Gescal, poco prima della caserma della Cecchinella, abitazioni confortevoli, cortili pieni di alberi e garage sul retro. In via Lau-

rentina 501 ci abitano pensionati del ministero della Difesa, un maresciallo e un tenente colonnello dell'aeronautica in pensione, due ufficiali dei carabinieri. Sono rimasti tutti sconvolti dalla notizia che hanno appreso solo dalla televisione: nessuno vuole crederci. L'appartamento dei Seghetti, il padre di Laura e Sandro pensionato dell'aeronautica, collaboratore dell'Archivio di Stato, se l'era fatto assegnare dall'Ina-casa, con la speranza di diventare un giorno proprietario, come tutte e sessanta le famiglie che vivono nelle cinque palazzine che formano il complesso. Tutti ricordano quando Giorgio Braghetti, parecchi anni fa, nel '67 o nel '68 sfuggì per miracolo a un incidente stradale, nel quale perisce la via la moglie. Rimasero i ragazzi. Due ragazzi normali, educati, amici dei loro coetanei nel quartiere. Quando morì anche il padre dei due giovani, circa sei, sette anni fa

due rimasero a vivere lì da soli.

«Qualche anno fa Laura però andò via — racconta per tutti un pensionato del ministero — ma non fu lei stessa, fu suo fratello a dirci che si era trasferita a Milano. Invece era l'inizio delle attività della giovane donna in formazioni clandestine. È all'inizio del '77 che Laura Braghetti, quando tutti sanno che è a Milano, si è invece spostata in una casa di via Montalcino, acquistata proprio da lei in contanti, una base, piena di armi e documenti, delle Brigate rosse.

La verità la scoprirono tutti una mattina di maggio dell'anno scorso. La sera prima Laura è stata arrestata insieme ad altri due a Corso Vittorio e i carabinieri vanno a perquisire la casa. L'irruzione non sfugge a nessuno dei vicini, se la ricordano tutti perfettamente. Nel complesso abitano tanti pensionati che passano ore girando nel quartiere o alla fi-



La casa di via Montalcino, sede del comitato romano della DC, documenti ideologici e appunti su obiettivi da colpire.

Assenteismo: altri dieci impiegati denunciati al magistrato

Rapporti e cartelle piene di documenti continuano ad ammucciarci sui tavoli dei magistrati. Ieri di fascicoli ne sono stati depositati due, uno sulla scrivania del giudice Armati, l'altro su quella del viceprocuratore Infelisi. Il primo rapporto riguarda 5 dipendenti della USL RM 19, sospetti di assenteismo fraudolento. Timbravano a turno e se la squagliavano? Probabile, ma ancora non se ne sa molto.

L'altro fascicolo è stato recapitato dal commissario Carnevale, che si occupa delle indagini sull'assenteismo, ad Infelisi e riguarda 5 dipendenti comunali. Sembra che siano stati colti in flagranza a Capannelle, dietro i banconi di un bar, durante l'orario di lavoro.

Nel frattempo, si inflittiscono le riunioni tra i magistrati ed i direttori generali dei ministeri. Sempre ieri, Infelisi ha incontrato i direttori del ministero del Tesoro, dei Trasporti, dell'Agricoltura. I tre dirigenti hanno svolto una relazione sull'assenteismo negli apparati di cui sono responsabili.

Di dove in quando

La settimana musicale

Ancora molto Nureyev e un po' di Ottocento viennese

Ormai Nureyev è quasi di casa a Roma, secondo di nuovo al Teatro dell'Opera per una seconda raffica di repliche del «Marco Spada» di Auber. Le repliche del balletto si alternano con quella della «Gioconda» di Amilcare Ponchielli, diretta da Giuseppe Patané.

Segnaliamo poi alcuni concerti di notevole interesse: sabato al San Leone Magno il Nuovo Otetto di Vienna presenta un programma splendidamente viennese: l'Otetto di Schubert e il Settimino di Beethoven. Domenica, al Teatro dei Satri, per i «Concerti aperti» dell'Atacabre, avranno due chitarristi e una voce, cioè Mario Gangi e Fausto Cigliano, in un programma di musiche e canzoni napoletane dal 1500 ai primi anni del nostro secolo.

STASERA: Palazzo Barberini (sala degli Angeli) ore 18.30: soprano Elisabetta Mayeron, chitarra e viola Giuliano Balestra. Musiche di Pusod, Daza, Milan, De Narvaez, Mudarra, de Fullanera, Seco, Balestra.

DOMANI: Associazione Monteverdi (V. Pierluigi da Palestrina 8) ore 17.30: soprano K. Mikami, tenore C. Liberatori, pianoforte R. Morelli Soprani.

Aula Magna dell'Università ore 20.30: Sestetto d'archi dell'Orchestra nazionale di Francia. Musiche di Rameau, Mozart, Schubert.

Teatro Olimpico ore 20.45: I nuovi virtuosi di Roma. Musiche di Vivaldi, Albinoni, Haydn.

GIOVEDÌ: Teatro dell'Opera ore 20.30: Marco Spada, con R. Nureyev.

ARS Musica (Aula Magna palazzo della Cancelleria) ore 21: Quartetto di Iati Merides. Musiche di Alandria (in prima esecuzione assoluta).

Tutti vogliono suonar Rossini

Con il titolo «Gioacchino Rossini nelle trascrizioni dei suoi contemporanei», la pianista Daniela Sabatini ha presentato al Palazzo della Cancelleria, per l'ARS Musica, un particolare programma di variazioni, fantasie, divertimenti e bagatelle su motivi rossiniani.

L'abilità di ricercare fatalmente votata alla rarità e alle cose preziose, guadagna alla pianista occasioni singolari, quali la proposta di tre pagine addirittura in prima esecuzione: una Fantasia di Herold, un Divertimento di Herz e le Bagatelle di Lecarpentier. Queste pagine, all'ombra dei più significativi pezzi da concerto di Liszt e di Thalberg, contribuiscono, pur nella loro caduca prevedibilità, alla formulazione di un «discorso» eloquente.

Di diverso peso, invece, l'avvolgente gesto liziano

Umberto Padroni

Gaber, Molière: pout-pourri teatrale

Serata carica di appuntamenti eterogenei, quella d'oggi, a teatro mentre s'annuncia, infatti, al Valle, una ripresa del pirandelliano L'uomo, la bestia e la virtù, a cura del Gran teatro di Carlo Cecchi (ma, trascorsi alcuni anni della prima edizione, sembra che lo spettacolo sia piuttosto cambiato), ecco che arriva anche il musical sereno di Giorgio Gaber, Ultimi giorni di Gulliver. Esordisce al Branaccio, a distanza di sei mesi dal debutto milanese ed è il frutto d'una collaborazione fra il cantautore milanese, il più giovane cantante-teatrale genovese Giampiero Allouso, e Francesco Guzzini. Viaggio metalorico attraverso diverse «isole», ciascuna delle quali fa scoprire una delle mille contraddizioni degli autori. Gulliver è opera strana, sicuramente da vedere.

Accanto all'innovazione musicale, al Giulio Cesare arriva il classico Molière: il più classico di tutti, visto che in queste ultime stagioni del Valle immaginario (di questo si tratta) se ne sono viste ben tre versioni. Nel ruolo di Argante, qui c'è Giulio Bosetti, diretto da Gabriele Lavia in un'atmosfera da commedia nera. Idea portante della regia sembra essere il «contrasto», che sa fra padri e figli, fra vecchi mariti e giovani mogli o fra la credulità di questo Argante (un po' un morto vivente) e l'insipienza dei medici, che, si scriveva su queste pagine ai tempi del debutto (settembre '81, a Vicenza) «si materializzano come fantasmi shakespeariani, con gli arnesi del loro lavoro in mano».

Infine, alla Comunità, si abborra addirittura la «farsa-reggae» Antonio Campobasso, autore del libro autobiografico Nero di Puglia, ora dedicato alla professione d'attore e, per la regia di Stella Leonetti e con la compagnia di Lucia Poli, il cameriere di colore che diventa, d'improvviso, una star, perché si scopre fratello di Bob Marley.

● Oggi e domani, dalle ore 19 alle 21, presso la sala-prove del Teatro di Roma in via dei Barberi 21, si svolgeranno i colloqui d'amicizia con il Laboratorio dello Stabile, che inizierà la propria attività il 9 febbraio. Oggetto dell'attività del Laboratorio è, per quest'anno, «il teatro comico» di Carlo Goldoni.

Assenteismo: altri dieci impiegati denunciati al magistrato

Rapporti e cartelle piene di documenti continuano ad ammucciarci sui tavoli dei magistrati. Ieri di fascicoli ne sono stati depositati due, uno sulla scrivania del giudice Armati, l'altro su quella del viceprocuratore Infelisi. Il primo rapporto riguarda 5 dipendenti della USL RM 19, sospetti di assenteismo fraudolento. Timbravano a turno e se la squagliavano? Probabile, ma ancora non se ne sa molto.

L'altro fascicolo è stato recapitato dal commissario Carnevale, che si occupa delle indagini sull'assenteismo, ad Infelisi e riguarda 5 dipendenti comunali. Sembra che siano stati colti in flagranza a Capannelle, dietro i banconi di un bar, durante l'orario di lavoro.

Nel frattempo, si inflittiscono le riunioni tra i magistrati ed i direttori generali dei ministeri. Sempre ieri, Infelisi ha incontrato i direttori del ministero del Tesoro, dei Trasporti, dell'Agricoltura. I tre dirigenti hanno svolto una relazione sull'assenteismo negli apparati di cui sono responsabili.